

Con i L.V. Acts partecipare alla storica competizione velica è più facile: si fa esperienza sui campi di regata.

# +39: «svecchiamo» la Coppa America!

Emiliano Cipriani

**A** un mese dalla fine degli ultimi Acts del 2005 Luca Devoti, Sport and Technical Coordinator di +39, traccia un bilancio della stagione e illustra gli obiettivi futuri.

**Cominciamo dalla fine: Luca, cosa mi rispondi se ti dico Trapani?**

Ideale, sia per condizioni di vento che per posti; strano non sia mai stata sfruttata per competizioni di alto livello. L'entusiasmo del pubblico durante la cerimonia di apertura degli Acts, poi, è stata un'esperienza entusiasmante. Veder sfilare i ragazzi del team, con la gente che li salutava dai balconi o rimaneva in piedi per applaudirli, mi ha reso felice e orgoglioso.

**La Coppa America è una macchina perfetta: grande fascino, alto livello**

tecnico-tecnologico e ineguagliabile appeal pubblicitario. Ma qualche difetto sembra esserci: gli equipaggi, ad esempio, sono composti sempre dalle stesse persone. Quest'anno, però, qualcosa sembra esser cambiata...

Si è vero, non sono d'accordo con chi parla male dei Louis Vuitton Acts. Per noi sono stati l'unica via d'accesso. Con una regata ogni quattro anni la gente giovane non può fare esperienza e per poter formare un equipaggio bisogna andare a «pescare nel serbatoio dei vecchi». Stiamo svecchiando un po' questo sport; un equipaggio come il nostro non sarebbe neanche esistito quattro anni fa: l'esperienza qui conta molto, anche più delle capacità individuali.

**+39 ha già ottenuto dei buoni risultati, ci sono state anche delusioni?**

Non ci sono aspetti negativi: abbiamo

fatto, e bene, quello che dovevamo fare in questo primo anno. Con una barca mediocre, troppa larga e non all'altezza delle altre, abbiamo fatto esperienza e preso confidenza con il tipo di regate.

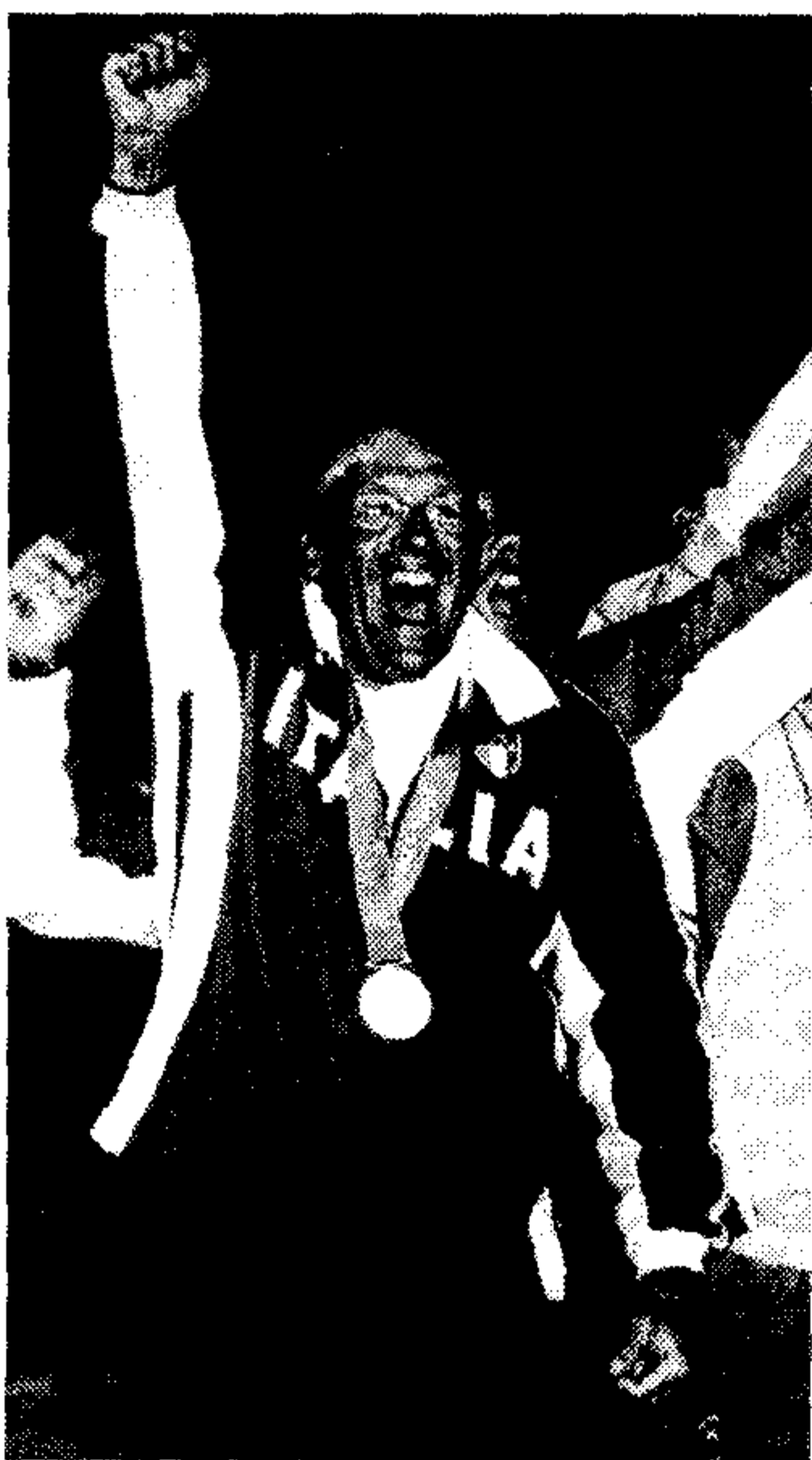
**Quali sono le aspettative per il 2007?**

Il futuro è adesso: abbiamo già iniziato a costruire la nuova barca, che dovrebbe essere pronta per marzo.

Ho molta fiducia in Ceccarelli, ho seguito il suo lavoro durante tutto l'anno e con la versione 5 vedremo finalmente se questo è l'inizio di una storia positiva che porterà la Coppa America in Italia, magari proprio in Sicilia; un'impresa difficile ma non impossibile: l'obiettivo di tutti noi.

**Tu sei coordinatore sportivo e tecnico mentre a bordo la figura di riferimento è quella di Iain, che tu stesso hai scelto come skipper/timoniere: qual è il vostro rapporto?**

Iain è un ragazzo e un atleta straordinario: è simpatico, ha un fisico perfetto ed è un leader nato. Ci ha fatto fare un salto in avanti perché i compagni lo stimano, lo rispettano e lo seguono. È l'uomo ideale per noi, soprattutto per come è strutturato il team. All'inizio ci ha aiutato Russel Coutts, sia dal punto di vista velico che da quello tecnico. Quando è andato via ho sdoppiato questo ruolo. Iain è il mio alter ego a bordo: lui si occupa della parte velica e io di quella tecnica. Tra noi c'è un ottimo rapporto: stima reciproca e grande fiducia e non potrebbe essere altrimenti. Ad unirli non è solo la Coppa America; abbiamo una collaborazione estesa: non ho solo progettato la star con cui ha vinto gli ultimi europei di categoria, ma già avevo fatto per lui delle classi finn. È capitato che abbiamo gareggiato contro e lui era su una barca fatta da me... non è una cosa che si vede spesso sui campi di regata. Mai, in realtà, se non ci sono la fiducia e il rispetto di cui ho parlato.



Nella foto Luca Devoti, Sport and Technical Coordinator di +39 per la campagna 2007 di Coppa America

